

narrativa
statunitense/2

RASH

Costruito in 5 parti, secondo il modello della tragedia elisabettiana, *Il custode* segue le vicende dell'amore contrastato fra due giovani, nell'America profonda degli anni '50: da La Nuova Frontiera

Un villaggio nella regione degli Appalachi, Usa, foto: Lissart/Getty Images

Dagli Appalachi, tra solennità e vernacolo

di LUCA BRIASCO

Sessantenne, nato in South Carolina ma stabilitosi giovanissimo in North Carolina, dove sono ambientati pressoché tutti i suoi libri, Ron Rash ha esordito a quarant'anni, nel 1994, con una raccolta di dieci racconti ambientati in un minuscolo paese incastrato tra le colline degli Appalachi, e ha pubblicato ben trenta libri, spaziando tra la narrazione breve, il romanzo e la poesia, senza rinunciare a una breve ma significativa incursione nella scrittura per ragazzi. Dopo un rapido passaggio alla Salani con il romanzo *Una folle passione*, dal quale era stato tratto nel 2014 un film dal cast notevole, ma passato pressoché inosservato, Rash ha finalmente conquistato anche in Italia l'attenzione che merita, grazie all'eccellente lavoro editoriale della Nuova Frontiera e alle traduzioni davvero efficaci di Tommaso Pincio. Dopo *Un piede in Paradiso*, canto dolente e carico di nostalgia per la fine di un'epoca e per l'avvento di una modernità che apre nuove ferite anziché sanare quelle più antiche, e *La terra d'ombra*, vincitore del prestigioso Grand Prix de la littérature policière in Francia, esce ora il custode, accolto dalla critica, sia negli Stati Uniti sia in Gran Bretagna, con un vero e proprio peana (pp.254, € 19,00).

Blowing Rock, Carolina

Costruito in cinque parti, che corrispondono ai cinque atti di una tragedia elisabettiana, il romanzo è centrato sulla storia d'amore contrastata tra Jacob Hampton, figlio di Daniel e Cora, i proprietari della segheria e dell'emporio intorno al quale ruota la vita economica e sociale di Blowing Rock, minuscola cittadina del North Carolina, e Naomi Clarke, una ragazza bellissima quanto incolta, che si guadagna da vivere facendo la cameriera. Diseredato dai genitori, Jacob sposa ugualmente Naomi e si sta apprestando a recidere ogni legame con la città in cui è nato e con la sua famiglia quan-



do viene chiamato alle armi e spedito in Corea. Dopo aver chiesto vanamente ai genitori di mettere da parte il loro risentimento e prendere in casa la nuora, che aspetta un bambino, a Jacob non resta che rivolgersi a Blackburn Gant, l'amico d'infanzia con il quale ha stretto un patto di sangue e che ha sempre amato e rispettato, anche quando Blackburn era deriso, bullizzato e disprezzato dall'intera comunità di Blowing Rock, per le tracce lasciate sulla sua faccia dalla poliometite.

Blackburn, che ancora minore era diventato il guardiano del cimitero di Blowing Rock, accetta di prendersi cura di Naomi, fino a quando, dopo uno scontro drammatico con Daniel, la ragazza non decide di tornare in Tennessee, dal padre e dalla sorella maggiore.

Jacob viene ferito in Corea: quando a Blowing Rock arriva il telegramma dell'esercito che comunica la notizia, Daniel e Cora escogitano un piano per allontanare definitivamente gli sposi: modificano il telegramma facendo credere a Naomi che Jacob sia morto; ne inviano uno all'ospedale dove il figlio è ricoverato annunciandogli che Naomi ha avuto un aborto spontaneo e ha perso la vita, e fanno credere la stessa cosa a Blackburn, inscenando la sepoltura della ragazza e facendo arrivare dal Tennessee una bara vuota.

Questa, in sintesi e senza rivelarne il finale, è la trama del romanzo, e rivelarne alcuni passaggi non lo danneggia perché mai come in Rash è vero che ridurre un libro al mero intreccio significa privarlo dei suoi veri elementi di forza: ambientazio-

ne, lingua, personaggi. Per quanto concerne i luoghi, i paesaggi contro i quali si stagliano i protagonisti vanno dall'amato e odiato North Carolina alla Corea del capitolo di apertura, nel quale Jacob, di guardia lungo il fiume che separa i due eserciti in guerra, combatte vanamente la morsa del gelo invernale: «Per settimane Jacob aveva aspettato che il freddo si placasse. Era marzo ormai, ma quel posto non badava al calendario. Il fiume era ancora ghiacciato. Jacob immaginava il ghiaccio arrivare fino al fondale, acqua senza correnti, i pesci bloccati come pezzi da museo».

Lo spazio dedicato ai personaggi e alle loro psicologie è così centrale da condizionare l'andamento temporale del testo, basato su un continuo gioco di flashback che ci consente di costruiri

Taglienti i dialoghi, protagonista il paesaggio, cui è riservata la vena lirica del narratore

re, per ciascuno dei protagonisti, un ritratto complesso e in continuo divenire. Rash, senza rinunciare a un'etica dello sguardo che ha pochi eguali quanto a rigore, lascia emergere le ragioni che si muovono anche dietro i comportamenti più spregevoli, e offre, dei «cattivi» Daniel e Cora, due ritratti a tutto tondo.

Su tutti si staglia comunque Blackburn Gant, il custode del titolo: straordinaria figura di uomo gentile e ferito dalla vita, che ha scelto di «badare ai morti» quando era ancora poco più di un ragazzino: «Quando il reverendo Hunnicutt aveva offerto a Blackburn il posto di custode, suo padre si oppose, ma sua madre disse che a sedici anni Blackburn era abbastanza grande da decidere da sé. Lui ci aveva riflettuto per un giorno optando per il sì, più che altro perché avrebbe avuto meno gente intorno. Nella comunità qualcuno pensò che un sedicenne avrebbe avuto troppa paura per passare le notti da solo accanto a un cimitero. Neanche in quelle prime notti però Blackburn aveva avuto paura. I morti non potevano fargli niente di peggio di quanto gli avevano già fatto i vivi».

Quanto alla lingua di Rash, essa è lirica nelle descrizioni, esatta e tagliente nei dialoghi, sia che coincidano con il tempo dell'azione, sia che vengano rievocati attraverso i ricordi dei va-

ri personaggi. Basti, come esempio dello stile di Rash, e della capacità davvero unica di muoversi in equilibrio tra una solennità quasi biblica e un vernacolo profondamente «sporco» e contemporaneo, questo passaggio nel quale a risuonare è la voce di Seth Nolan, reduce della Seconda guerra mondiale, chiamato dai genitori di Jacob a fornirgli un sostegno psicologico.

Scetticismo e castigo

Quando Jacob gli chiede se sia credente, Seth gli racconta di aver chiesto a un suo zio predicatore perché Dio permette che accadano le guerre. «Pensavo che Dio avrebbe svicolato con una risposta del tipo Dio opera in «modi misteriosi», ma è andato al sodo, mi ha parlato di quanto, nei tempi che furono, Dio si fosse stancato del comportamento della gente, per cui aveva sommerso tutti tranne chi si trovava sull'arca. Poi le cose hanno ripreso ad andare male, così Dio ha pensato di provare una mossa diversa e ha mandato quaggiù suo figlio per vedere se la gente lo avrebbe ascoltato rimettendosi in riga. Sappiamo com'è andata a finire. Dio dice, e allora sia, fate come se non ci fossi. Ma ne sto seduto in un angolo e lascio commettere tutte le nefandezze che volete perché vediate dove vi portano».

Una parabola che si adatta a ogni guerra, ma che in realtà racconta anche moltissimo del mondo di Blowing Rock e delle atrocità, piccole e grandi, che attraversano le pagine del *Custode*, facendone l'ultimo e forse il migliore esempio di una produzione narrativa imponente e di altissima qualità, che ha fatto di Rash, insieme a Chris Offutt e a pochi altri, un esponente di punta della nuova letteratura degli Appalachi.

in una strana Parigi dell'età rivoluzionaria – di un anonimo quanto misterioso «attacco» che la trasforma nella protagonista di una serie di pubblicazioni pornografiche clandestine. La giovane donna si trasforma, attraverso un processo mentale volutamente occultato o restituito dal narratore solo per accenni, in una rivoluzionaria, o piuttosto nella sua parodia.

Da qui via si rivela uno scenario narrativo contraddittorio: le amiche di Celine scambiano conversazioni «in chat», usano con disinvoltura la parola «fascista» e altri anacronismi (divertenti da leggere), e si vestono e parlano come donne del XXI secolo a New York. Si insinuano tra le righe i segni di uno spazio-tempo storico nel quale tutto avviene o è avvenuto nello stesso istante. Il narratore si spie-

ga attraverso espressioni sempre più aforistiche e astratte, e già dopo la prima parte (un centinaio di pagine) il lettore comincia a domandarsi, letteralmente, cosa diavolo stia succedendo.

Assondando un discorso pseudoscientifico sulle «connessioni di tutto con tutto», fra teoria dell'informazione e semiologia, il libro sfida apertamente il lettore ad avventurarsi in un ambiente testuale rarefatto, nel quale l'indeterminazione deve essere accettata come un dato intrinseco del testo. Tutto così si giustifica: un viaggio di Celine sulla Luna, una visita ai nativi Mohawks oppressi da George Washington, incursioni nelle rivolte anticoloniali di ogni parte del mondo. La figlia di Celine, ormai adulta (era nata non molte pagine prima), prende la parola per

esprimere il senso di quanto letto fin lì: «Il vero futuro non è quanto avverrà di qui a un mese o un anno», dice, «ma piuttosto il futuro futuro: alieno, e incommunicabile».

Quanto più le vie linguistiche e compositive del *Futuro futuro* si fanno imprevedute e affascinanti nel proporre al lettore questo nuovo tipo di «patto», tanto più si avvicina allo spirito del tempo (letterario): la materia narrativa messa in campo: dalla fluidità di genere, alla rivoluzione ecologica, al riscatto sociale declinato secondo i dettami del femminismo più aggiornato. Certo, la voce ironica del narratore sembra essa stessa assumere un tono dubitativo: la visione del futuro anteriore di Thirlwell si risolve così in un anti-racconto filosofico che cerca di riflettere il nostro mondo di rimbalzo, attraverso l'evocazio-

ne di galassie lontane, come nel *Micromegali di Voltaire* – la cui ombra giustifica l'ambientazione del romanzo in una specie di Francia settecentesca virata al *punk* –, rinunciando a fornire la lente per leggere i segreti della vita come se fosse un libro stampato, e fornendo in cambio un deliberato caos narrativo, pur disorientando dalla prima all'ultima pagina, finisce per restituire una indicazione tutto sommato precisa: non importa quanto possa aumentare il disordine all'interno di un sistema complesso, né se la proliferazione della «infosfera» ha ricoperto il mondo come una mostruosa foresta tropicale nella quale districarsi è diventato improbo: alcune cose hanno, e avranno fino all'ultimo, più senso di altre.

Resta solo da capire quali.